



L'ultimo viaggio

“Dunque, dovremmo aver messo quasi tutto nell'auto. Ora controllo. Sì, possiamo partire. Però quest'anno è l'ultimo viaggio che facciamo in questa direzione, il prossimo, cambieremo la nostra meta estiva. Non sono io alla guida e durante il percorso mi addormento. Quando mi risveglio, mi appare a distanza una figura tutta vestita di rosso, come se fosse un diavolo dal triste presagio. È solo un operatore dell'autostrada, che, sventolando una bandierina rossa, ci invita a spostarci sulla sinistra. Siamo quasi arrivati. Un ultimo inutile tentativo di evitare quella galleria che alcuni anni prima fu motivo di un mio incidente con la moto. Si tratta di una galleria non illuminata, breve e con una lieve ma pericolosa curva a sinistra verso l'uscita. La mia mente corre veloce al ricordo di quell'incidente: mi vedo che procedo con calma alla mia destra, già vedo la luce nel varco verso l'esterno, quando un automezzo pesante inizia a breve distanza un interminabile sorpasso. Mi sento chiuso e temo un contatto, quindi mi sposto un minimo sulla mia destra ma quanto basta per urtare il guard-rail. Rimbalzo sull'altro lato dell'autostrada e mi rimetto in piedi. L'odioso casco ha fatto il proprio dovere, si è rotto solo il radio del braccio destro... Ora siamo qui in auto proprio nello stesso punto della galleria. Ed ecco arrivare lo stesso mezzo pesante o forse un altro ed iniziare un altro lungo sorpasso. Quasi ci sfiora, il timore di un contatto, un pur lieve spostamento sulla destra e l'auto urta la ringhiera rimbalzando sull'altro lato della strada. Non si è capovolta ed io cerco invano nel buio, ma sono rimasto da solo: l'urto contro il guard-rail ha fatto sbalzare fuori l'autista. Sarebbe stato opportuno utilizzare le cinture di sicurezza, ma allora non era ancora obbligatoria e neppure molto in uso.

Il cielo avrebbe potuto attendere.”

Vittorio

(anni 83)

Beata Vergine delle Grazie - Bologna